

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Su una lettera del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali concernente il documento finale approvato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, sulla riforma della politica comune della pesca	302
--	-----

INTERROGAZIONI:

5-05858 Di Pietro: Sulla mancata fornitura, da parte dell'AGEA e di altri soggetti competenti, dei dati produttivi e delle imputazioni dei prelievi supplementari in materia di quote latte, richiesti dall'Agecontrol Spa, nell'ambito di uno specifico progetto di verifica della produzione nazionale di latte vaccino	303
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	313
5-07525 Paolo Russo: Iniziative per la tutela internazionale del pecorino romano DOP, in relazione ad alcuni casi di contraffazione	304
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	314
5-07759 Cenni: Sul processo di riorganizzazione conseguente alla soppressione dell'INRAN, con particolare riferimento alla situazione del personale	304
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	316
5-07957 Delfino: Iniziative in favore del settore cunicolo	304
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	318
5-07917 Negro: Iniziative per il mantenimento del sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine	304
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	319
5-08016 Callegari: Interventi di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'effettiva applicazione dall'esenzione dall'accisa per gli oli vegetali per impieghi agricoli	305
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	321

RISOLUZIONI:

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	305
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di testo unificato presentata dal deputato Servodio)</i>	322
<i>ALLEGATO 8 (Nuova formulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente)</i> ..	326

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	308
<i>ALLEGATO 9 (Proposta di parere presentata dal relatore)</i>	330

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 2 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 14.05.

Su una lettera del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali concernente il documento finale approvato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, sulla riforma della politica comune della pesca.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al quale era stato trasmesso il documento finale approvato dalla Commissione al termine dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, degli atti dell'Unione europea relativi alla riforma della politica comune della pesca, ha inviato, in data 18 settembre, la seguente lettera:

« Signor Presidente,

ho ricevuto la Sua cortese lettera del 1° agosto scorso, con la quale mi ha trasmesso il documento, approvato dalla Commissione da Lei presieduta, sul processo di riforma in corso della politica comune della pesca (PCP).

Desidero, prima di tutto, farLe giungere un particolare ringraziamento per il pregevole contributo offerto. Le indicazioni contenute nel documento torneranno particolarmente utili, in vista dell'avvio nei prossimi mesi del procedimento di codecisione con il Parlamento europeo.

Peraltro, ho avuto modo di constatare che larga parte delle indicazioni rivolte al Governo dalla Commissione Agricoltura sono già state riprese nell'accordo generale raggiunto dal Consiglio dell'Unione europea a conclusione della sessione del 12 e 13 luglio scorso.

In particolare, ricordo l'arresto temporaneo delle attività di pesca, inserito nella

lista delle misure tecniche ritenute valide dal Consiglio, ai fini della protezione delle risorse ittiche. In tal modo, sono state poste le condizioni per continuare ad assicurare un cofinanziamento comunitario alle compensazioni al reddito dei pescatori.

Per quanto concerne l'obbligo di sbarco di tutte le catture – il cosiddetto divieto di rigetto in mare – la disposizione sarà applicata solo alle specie per le quali è già fissata una taglia minima di cattura, così come specificate nel terzo allegato del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio riguardante le misure tecniche e di gestione della pesca nel Mar Mediterraneo.

Inoltre, è stato previsto un margine di tolleranza, pari al 5 per cento delle catture totali, e il nuovo obbligo sarà operativo secondo un calendario differenziato a partire dal 2015 e sino al 2019, come nel caso delle specie demersali del Mediterraneo.

In sostanza, l'intesa raggiunta in seno al Consiglio sul divieto dei rigetti in mare consente di limitare l'impatto della nuova disposizione sui nostri pescatori rendendo nello stesso tempo meno onerosa l'attività di controllo che dovrà essere svolta dall'Amministrazione.

Passando al criterio del rendimento massimo sostenibile, è stato stabilito che entrerà in vigore a partire dal 2015 per tutti gli stock per i quali sono già a disposizione sufficienti dati scientifici. Per le altre, la scadenza sarà allungata, ma in ogni caso non oltre il 2020.

Per le catture multispecifiche, come quelle che prevalgono nel Mediterraneo, il Consiglio ha convenuto che il rendimento massimo sostenibile dovrà essere attuato tenendo conto delle interazioni nella gestione delle diverse specie interessate, in modo da concentrare l'attenzione solo sulle quelle in maggiore sofferenza biologica.

Sulla questione delle concessioni di pesca trasferibili, è prevalsa in seno al Consiglio la linea di affidare ai singoli Stati membri la facoltà di renderle operative o meno a livello nazionale.

Su precisa richiesta dell'Italia, il Consiglio ha anche stabilito che il varo delle concessioni di pesca trasferibili potrà es-

sere collegato alla revisione dei massimali stabiliti in termini di stazza e potenza motrice per le flotte da pesca. Abbiamo inteso così aprire la strada ad una regolarizzazione della potenza motrice installata sulle imbarcazioni battenti bandiera italiana. È un problema che si trascina da molto tempo, e particolarmente sentito dalle associazioni di categoria.

Infine, il Consiglio ha previsto il varo di un sistema comunitario di etichettatura dei prodotti della pesca che prevede, oltre alle informazioni di carattere tecnico e scientifico, anche quelle riguardanti l'impatto socio-economico delle catture. In altri termini, la sostenibilità della pesca nel lungo periodo.

Alcune questioni, ovviamente, dovranno essere ulteriormente approfondite nel prosieguo del negoziato.

In particolare, mi riferisco al rilancio dell'acquacoltura ed alla questione della "regionalizzazione" del processo decisionale, al fine di assicurare, come sottolineato nel documento che mi ha trasmesso, una gestione adeguata alle diverse realtà sociali ed economiche che contraddistinguono la pesca nell'Unione Europea.

A questo riguardo, desidero informarLa che la Commissione europea, dopo la conclusione del processo di riforma della PCP, intende avviare una riflessione sui risultati maturati con l'applicazione del regolamento n. 1967/2006 riguardante la pesca nel Mar Mediterraneo, anche al fine di rimediare alle incongruenze che si sono oggettivamente manifestate.

Avremo, quindi, modo di ritornare in tempi brevi su questi argomenti di grande impatto per le nostre imprese di settore.

Voglia gradire i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Cordiali saluti

FIRMATO: Mario Catania ».

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI

Martedì 2 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene

il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 14.15.

5-05858 Di Pietro: Sulla mancata fornitura, da parte dell'AGEA e di altri soggetti competenti, dei dati produttivi e delle imputazioni dei prelievi supplementari in materia di quote latte, richiesti dall'Age-control Spa, nell'ambito di uno specifico progetto di verifica della produzione nazionale di latte vaccino.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV), replicando quale cofirmataria dell'interrogazione, manifesta sorpresa per il fatto che proprio il Governo tecnico abbia dato una risposta in linguaggio « politichese », prescindendo da dati o da verifiche. Parimenti, manifesta meraviglia non solo per l'asserita mancanza di precedenti richieste di informazioni, che le risultano invero regolarmente avanzate in data 17 novembre 2011, ma anche per l'assoluta mancanza di dubbi del Governo, anche di fronte a dichiarazioni sull'età delle mucche, inverosimilmente innalzata di dieci volte. Ritiene pertanto che si stia perseverando in un errore, quello di non ricercare la verità, e non ne capisce le ragioni. Quindi, nel reiterare la sua richiesta di dati relativi alle campagne lattifere dal 1995 al 2009 – che dovrebbero essere forniti dall'AGEA – osserva che solo l'esame di questi ultimi potrebbe finalmente consentire di fare chiarezza sulla vicenda delle quote latte.

Ricorda infine che lo scopo della sua parte politica era anche quello di invitare il Governo a tenere presenti le risultanze delle indagini dei carabinieri. Ma, mentre finora il Governo non ha dato seguito a tale invito, ritiene che gli allevatori, di fronte a quelle risultanze, non potranno rimanere inerti. Ribadisce pertanto l'invito a rendere disponibili i dati in questione e

a rendere la verità agli allevatori, che non possono essere chiamati a pagare per errori dell'AGEA.

5-07525 Paolo Russo: Iniziative per la tutela internazionale del pecorino romano DOP, in relazione ad alcuni casi di contraffazione.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo RUSSO, *presidente*, replicando, si dichiara soddisfatto per la particolare attenzione rivolta dal Governo ai profili di tutela delle produzioni alimentari di qualità italiane, manifestata non solo a livello nazionale, ma anche europeo e internazionale.

5-07759 Cenni: Sul processo di riorganizzazione conseguente alla soppressione dell'INRAN, con particolare riferimento alla situazione del personale.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Susanna CENNI (PD), replicando, nel ringraziare il Governo per la risposta fornita, particolarmente ricca di dati e informazioni, esprime tuttavia alcune riserve che le impediscono di dichiarare una sua completa soddisfazione. In primo luogo, infatti, il pagamento degli stipendi del personale appare legato alle vicende di bilancio dell'INRAN. In secondo luogo, si ha la netta impressione che il Ministero voglia mantenere margini di libertà in merito alla utilizzazione di soggetti per la certificazione delle sementi. Ritiene che ciò manifesti un certo grado di confusione, che si aggiunge alle complicate vicende delle competenze del soppresso Ente sementi elette. Al riguardo, evidenzia che tale situazione potrebbe condurre non solo ad una perdita di competenze, ma soprattutto al rischio di disperdere alcune attività remunerative, come quelle svolte in

precedenza dall'ENSE, ora di fatto bloccate per motivi procedurali.

Osserva infine che l'ultima parte dell'interrogazione conteneva la richiesta di definire se tale ulteriore riorganizzazione debba considerarsi definitiva o transitoria e che a tale richiesta non è stata data risposta adeguata.

5-07957 Delfino: Iniziative in favore del settore cunicolo.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Teresio DELFINO (UdCpTP), replicando, fa presente che la sua interrogazione intendeva richiamare l'attenzione del Governo sul settore cunicolo, che sta attraversando una crisi, soprattutto sul versante del riconoscimento del prezzo. Osserva peraltro che il Governo ha indicato un percorso condivisibile, soprattutto con riferimento al piano di settore, attraverso il quale rafforzare l'etichettatura e la certificazione di qualità, non ancora definiti in sede comunitaria, come invece auspicato dai produttori. Ritiene infatti che si possono in ogni caso definire percorsi che tutelino i prodotti italiani che mostrano una qualità superiore.

Quanto ai prodotti di importazione spacciati per italiani, giudica necessario un rafforzamento dei controlli sanitari e di qualità, per dare maggiori garanzie non solo ai consumatori, ma anche ai produttori, quanto alla loro giusta remunerazione.

Si dichiara infine soddisfatto per la risposta e auspica che il piano di settore trovi presto una sua definizione d'intesa con le organizzazioni di settore.

5-07917 Negro: Iniziative per il mantenimento del sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giovanna NEGRO (LNP), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal Governo e preannuncia la presentazione di una risoluzione, al fine di rafforzare su tale tema l'azione del Governo con una presa di posizione della Commissione Agricoltura.

5-08016 Callegari: Interventi di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'effettiva applicazione dall'esenzione dall'accisa per gli oli vegetali per impieghi agricoli.

Il sottosegretario Franco BRAGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Corrado CALLEGARI (LNP), replicando, non sa se dirsi soddisfatto della risposta del Governo, considerato che sono trascorsi quasi dieci anni dall'autorizzazione europea all'esenzione dall'accisa per gli oli vegetali impiegati in agricoltura senza che tale agevolazione sia divenuta operante. Chiede pertanto al Governo, che è consapevole di tale situazione incresciosa e forse ridicola, di attivarsi affinché il regime di esenzione possa essere finalmente operativo nell'arco di qualche settimana.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore e d'intesa con il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione 5-06984 Catanoso è rinviato ad altra seduta. Dichiarata concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Martedì 2 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 25 settembre.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la discussione congiunta delle risoluzioni è iniziata nella seduta del 19 settembre ed è proseguita nella seduta del 25 settembre, nel corso della quale ha presentato una proposta di testo unificato. Nelle predette sedute il sottosegretario Braga ha espresso il parere del Governo.

Avverte quindi che l'onorevole Bellotti ha presentato una ulteriore risoluzione, recante il numero 7-00994, che – se non vi sono obiezioni – sarà discussa congiuntamente alle altre.

(Così rimane stabilito).

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che la Commissione potrebbe pervenire ad una risoluzione unitaria, sulla base delle proposte contenute nel testo da lui presentato nella precedente seduta, integrate dal primo impegno della nuova risoluzione Bellotti 7-00994 e dalle proposte avanzate in via informale dall'onorevole Servodio, che invita ad illustrare alla Commissione.

Giuseppina SERVODIO (PD), nel ringraziare il Presidente per il suo lavoro di mediazione e proposta, illustra una proposta di testo unificato (*v. allegato 7*), precisando che la stessa contiene alcune integrazioni al testo già presentato dal Presidente nella precedente seduta, tenendo anche conto della risoluzione approvata di recente dalla Commissione Agricoltura del Senato sull'impatto delle micotossine sulla filiera agroalimentare del grano duro.

In particolare, il testo proposto fa riferimento alla produzione cerealicola in generale e alle relative micotossine e pre-

vede tre ulteriori impegni per il Governo. In primo luogo, si impegna il Governo ad operare affinché sia adottata a livello europeo una corretta classificazione legale dell'età dei bambini ai fini dei prodotti alimentari destinati alla loro alimentazione, classificazione che dovrebbe far riferimento alla soglia dei quattordici anni anziché a quella attuale dei tre anni. Inoltre, il Governo dovrebbe adottare iniziative in ambito nazionale ed europeo per l'armonizzazione delle normative in materia di micotossine presenti negli alimenti con quelle dei paesi extraeuropei più virtuosi, nella prospettiva di tutelare adeguatamente – anche alla luce del principio di precauzione – la sicurezza dei consumatori tenendo conto anche dei livelli medi di consumo di prodotti a base di grano duro ravvisabili in Italia. Infine, si propone di impegnare il Governo all'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta il valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari.

Luca BELLOTTI (Pdl) illustra la sua nuova risoluzione 7-00994, sottolineando che la stessa ha l'intento provocatorio di far comprendere al Governo la necessità di trovare una soluzione ai problemi in discussione. Dichiarò poi che sarebbe imbarazzato ad appoggiare una risoluzione unitaria, quando il Governo non formula alcuna indicazione di fattibilità.

Paolo RUSSO, *presidente*, invita a tener distinte le diverse questioni che attengono alle decisioni della Commissione e all'operato del Governo. In ogni caso, fa presente che ove non si pervenisse ad una risoluzione unitaria, ma fossero mantenute le singole risoluzioni, non tutte sarebbero approvate.

Presenta infine una nuova formulazione della sua proposta di testo unificato, nei termini in precedenza indicati (*vedi allegato 8*).

Luca BELLOTTI (Pdl) ritiene che una risoluzione unitaria potrebbe essere formulata solo in termini essenziali, ovvero come esposizione del problema e impegno

al Governo ad attivarsi affinché esso sia risolto.

Fabio RAINIERI (LNP), concordando con il deputato Bellotti, rileva che le analisi del latte fanno registrare un aumento delle aflatossine, che può comportare rischi seri per le produzioni alimentari. Chiede pertanto al Governo cosa intenda fare al riguardo, tenendo presente che il problema investe tutta la stagione produttiva fino al prossimo raccolto e sottolineando che, in assenza di provvedimenti adeguati, si potrebbe verificare una situazione molto seria per le aziende agricole. Ricorda infine i limiti ben più alti posti dalla normativa statunitense.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che la sua proposta di risoluzione unitaria necessita di una valutazione approfondita da parte del Governo, in particolare per quanto riguarda la parte in cui recepisce le proposte dell'onorevole Servodio, che investono le competenze del Ministero della salute.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) esprime preoccupazione per le dichiarazioni del deputato Rainieri, rilevando che – al di là delle preoccupazioni per le aziende – non può sottacere, da cittadino, i rischi per la salute dei consumatori derivanti dalla presenza di micotossine. Al riguardo, ritiene necessario effettuare i dovuti controlli, evidenziando altresì il rischio di produrre un allarme che si ripercuoterebbe negativamente sulle produzioni italiane.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritiene che le questioni sollevate dalle risoluzioni siano assolutamente fondamentali rispetto a un quadro di coerenza complessiva come quello sempre perseguito dalla sua parte politica e dalla Commissione per conseguire sviluppo e crescita dell'agricoltura italiana. Ricorda infatti l'attenzione sempre posta a tal fine sul binomio sicurezza alimentare e qualità dei prodotti.

La presentazione di una risoluzione da parte sua, poi, non solo intendeva rimar-

care la diversa posizione del suo gruppo rispetto alla prima risoluzione proposta dal collega Bellotti, ma anche suscitare una riflessione. In particolare, le emergenze conseguenti alle condizioni climatiche della stagione agricola passata ritiene debbano essere affrontate in coerenza e non in controtendenza rispetto all'impegno finora profuso nella direzione della qualità dei prodotti italiani e della sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda poi la proposta di risoluzione unitaria, fa presente che essa sarà attentamente valutata e sarà oggetto di confronto, al fine di produrre non una qualunque risoluzione, ma un impegno del Governo per dare risposte concrete ad allevatori e produttori che si trovano a fronteggiare una situazione di difficoltà.

Giuseppina SERVODIO (PD), nel sottolineare che il Presidente ha tentato una mediazione di profilo alto, ricorda che il Governo si è già pronunciato in senso contrario sull'ipotesi di una deroga ai limiti relativi alla presenza di aflatossine, in quanto contrastante con la normativa europea.

A suo giudizio, tale ipotesi di deroga non è praticabile perché si pone in contraddizione, non solo con le norme dell'Unione europea, ma soprattutto con la necessità di tutelare la salute dei consumatori, che potrebbe essere compromessa da materie prime che si sa essere inidonee. Inoltre, tale ipotesi contrasterebbe con le politiche perseguite in questi anni dalla Commissione, che ha puntato sui temi della qualità e della salubrità delle produzioni italiane.

Ritiene invece possibile chiedere al Governo di impegnarsi a livello nazionale ed europeo per l'adozione di misure per fronteggiare le difficoltà economiche del comparto interessato, ferme restando le necessarie garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari.

In questi termini, ritiene che si possa pervenire ad una risoluzione unitaria. Invita quindi i gruppi a svolgere le opportune riflessioni sul testo proposto dal Presidente.

Luca BELLOTTI (PdL) sottolinea che la Commissione non si rende conto della portata della questione in discussione.

Paolo RUSSO, *presidente*, esclude quanto rilevato dal deputato Bellotti, fermo restando che la questione può essere oggetto di differenti valutazioni.

Luca BELLOTTI (PdL) tiene a sottolineare che l'ipotesi di una deroga ai limiti relativi alle aflatossine non è « campata in aria », ma appare fondata su ragioni obiettive e scientificamente sostenibili, che consentirebbero di adottare limiti diversi senza compromettere la sicurezza dei prodotti alimentari. Ricorda per esempio che gli Stati Uniti hanno fissato limiti di dieci volte maggiori rispetto a quelli fissati dall'Unione europea e che più volte in passato sono state disposte deroghe in materia di prodotti antiparassitari. Rileva poi che non vi sono certezze neppure in tema di controlli, dal momento che accade che analisi degli stessi campioni possono dare risultati di molto differenti. Segnala infine che in molti Paesi europei il problema delle aflatossine non si pone in concreto, per ragioni climatiche.

Viviana BECCALOSSO (PdL) osserva preliminarmente che l'intera Commissione ha a cuore gli interessi degli agricoltori e dei consumatori, che peraltro sono le stesse persone.

Ricordando quindi che il problema delle aflatossine si è posto la prima volta con la siccità verificatasi nel 2003, sottolinea che i limiti posti dalla normativa europea pongono problemi più per i Paesi mediterranei che per quelli del Nord Europa, che sono poi, peraltro, i più attivi nella fissazione dei medesimi limiti. Conferma inoltre che la normativa statunitense adotta parametri ben diversi da quelli europei.

Fa quindi presente che ha verificato, in particolare per quanto riguarda la Lombardia, che il problema oggetto delle risoluzioni sussiste ed è grave. Molti danni

si sono ormai prodotti e di fatto sono in commercio due tipologie di mais, differenti quanto a caratteristiche e a prezzo. Peraltro, i rischi per la salute sono diversi a seconda dell'uso al quale il mais è destinato. Quanto ai controlli, di competenza delle autorità sanitarie, osserva che non tutte le aziende sanitarie locali sono intervenute.

In quanto deputati — quali si deve essere in questa sede — ritiene che si debba lavorare per dare un quadro di riferimento al mondo agricolo e ai consumatori, acquisendo anche le valutazioni delle autorità sanitarie. In ogni caso, il Governo deve dare risposte certe, anche per evitare quanto avvenuto di fronte ad alcuni eventi in passato, quando si sono create situazioni di allarme che hanno seriamente danneggiato le produzioni nazionali.

Fabio RAINIERI (LNP) fa presente che nella riformulazione presentata oggi dal Presidente, e in particolare nelle parti aggiunte, si fa confusione tra il mais e gli altri cereali, in particolare laddove si espongono dati sul consumo di pasta, che certamente non è prodotta con il mais. Invita pertanto il Presidente a riformulare ulteriormente il testo presentato.

Paolo RUSSO, *presidente*, sottolinea che con la nuova formulazione intendeva proporre di far riferimento in generale ai cereali e alle relative micotossine. Precisa che si tratta in ogni caso di un testo da approfondire ulteriormente, anche da parte del Governo, per pervenire ad una soluzione più avanzata.

Fabio RAINIERI (LNP) invita a definire una formulazione incentrata sulla parte di interesse agricolo, di più stretta competenza della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine ad altra seduta il seguito della discussione delle risoluzioni.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 2 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 15.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Angelo ZUCCHI (PD), *relatore*, segnala che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) 2012 presenta una revisione al ribasso delle stime formulate ad aprile scorso sull'andamento dell'economia italiana per il 2012 e per gli anni successivi, in considerazione del deterioramento dello scenario macroeconomico internazionale manifestatosi nel corso dell'anno, a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, nonché per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro.

Nel secondo trimestre dell'anno, infatti, il commercio e la produzione mondiale hanno registrato un rallentamento rispetto al primo trimestre. In particolare, il riemergere, da aprile, delle tensioni sui mercati finanziari — con un nuovo allargamento dei differenziali tra i rendimenti delle obbligazioni emesse da alcuni Stati europei rispetto ai *bund* tedeschi — ha determinato, nel complesso, un deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia europea. A ciò si sono aggiunti fattori interni, quali l'approvazione di manovre di consolidamento dei conti pubblici, adottate dal Governo anche per contrastare le tensioni sui titoli di Stato, che hanno ulteriormente depresso le possibilità di crescita economica.

Nel secondo trimestre del 2012, infatti, il PIL dell'area dell'euro è diminuito dello 0,2 per cento rispetto all'andamento già « piatto » del trimestre precedente. In par-

ticolare, per il 2012 la contrazione del PIL italiano è stimata pari al 2,4 per cento rispetto all'1,2 precedentemente indicato. Una contrazione è attesa anche per il 2013, anno in cui il PIL è previsto ridursi dello 0,2 per cento, principalmente per l'effetto di trascinamento del calo registrato l'anno precedente. Negli anni successivi l'attività economica tornerebbe a crescere, dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 per cento nel 2015, beneficiando soprattutto del miglioramento della domanda mondiale. Secondo la Nota, a partire dal 2014 comincerebbero, inoltre, ad emergere gli effetti positivi determinati dai recenti provvedimenti varati dal Governo.

Nel dettaglio, i consumi nazionali si ridurrebbero del 2,6 per cento nel 2012 – ben più di quanto stimato nel DEF – e continuerebbero a contrarsi anche nell'anno successivo, attestandosi a -0,7 per cento. In tale ambito, la spesa delle famiglie residenti scenderebbe del 3,3 per cento nel 2012. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici.

Riguardo agli investimenti fissi lordi, per l'anno in corso è prevista una riduzione dell'8,3 per cento rispetto al -3,5 per cento stimato ad aprile. La revisione al ribasso delle previsioni è ascrivibile soprattutto alla dinamica negativa degli investimenti in macchinari e attrezzature (-10,6 per cento), particolarmente sensibili alla congiuntura. Anche il settore delle costruzioni continua a manifestare una forte debolezza.

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni sono previste crescere nell'anno in corso dell'1,2 per cento in linea con quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita.

Quanto al mercato del lavoro, la Nota, sulla base degli andamenti congiunturali, rivede in senso peggiorativo le stime del tasso di disoccupazione, il quale si attesterebbe nel 2012 al 10,8 per cento (un valore più alto di circa 1,5 punti percentuali rispetto alle stime di aprile) e regi-

strerebbe una ulteriore crescita nel 2013, raggiungendo l'11,4 per cento. Nel biennio successivo il tasso dovrebbe tornare a ridursi fino al 10,9 per cento nel 2015.

Per l'inflazione, la Nota registra rispetto alle stime del DEF, una minore pressione inflattiva nell'anno in corso, in parte determinata dallo slittamento dell'incremento delle aliquote IVA da ottobre 2012 a luglio 2013. L'inflazione programmata è pertanto stimata stabile all'1,5 per cento nel periodo considerato.

Quanto al quadro di finanza pubblica, nel 2012 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche a legislazione vigente è stimato al 2,6 per cento del PIL, superando di circa 1 punto percentuale il valore indicato nel DEF. In termini strutturali, ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche rimane sostanzialmente invariato rispetto a quanto programmato nel DEF 2012 per gli anni 2012 e 2013.

Il nuovo quadro di finanza pubblica tiene altresì conto degli interventi contenuti nel decreto-legge n. 95 del 2012, sulla revisione della spesa pubblica, e nel decreto-legge n. 158 del 2012, in materia sanitaria, in corso di conversione. Dal primo provvedimento si attendono risparmi per circa 39 miliardi di euro, diretti, prevalentemente, a compensare il differimento dell'incremento delle aliquote IVA e, in parte residuale, a finanziare alcune spese imprevedute o indifferibili (terremoto Emilia, missioni di pace internazionali ed altro); viene inoltre ridotto di circa 0,6 miliardi l'indebitamento netto per il 2012 e per il 2015. Il quadro di finanza pubblica riportato nel DEF dell'aprile 2012, che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013 viene sostanzialmente confermato nella Nota di aggiornamento: pur in presenza di un deterioramento dei dati finanziari, con un indebitamento netto tendenziale che peggiora di 0,9 punti nell'anno in corso (dall'1,7 al 2,6 per cento del PIL) e di 1,1 punti nell'anno successivo (dallo 0,5 all'1,6 per cento); in termini strutturali, nel 2013, il valore strutturale

dell'indebitamento medesimo si prevede comunque in pareggio, rimanendo pressoché stabile nel prosieguo.

Il peggioramento dei dati di finanza pubblica rispetto alla situazione prevista in aprile è correlato ad una evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto e ad un maggior costo del debito. Tali voci trovano tuttavia parziale compensazione in una dinamica più contenuta di alcune voci di spesa, in particolare dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi intermedi.

Negli anni successivi l'indebitamento tende a ridursi progressivamente, pur posizionandosi su valori più elevati di quelli previsti nel DEF, con un valore finale al 2015 pari all'1,4 per cento (anziché zero, come indicato ad aprile).

Concorre al miglioramento del deficit l'incremento dell'avanzo primario, in progressivo aumento dal 2,9 per cento del PIL previsto per quest'anno al 4,8 per cento del 2015. In tal senso opera l'andamento delle entrate, atteso che le entrate finali si situano, all'inizio ed alla fine del periodo considerato, su un valore del 48,9 per cento del PIL, e su valori ancor maggiori nei due anni intermedi (49,6 nel 2013 e 49,1 per cento nel 2014), in relazione alle modalità di aumento delle aliquote IVA stabilite dal decreto-legge n. 95 del 2012, che ne ha previsto l'incremento di 2 punti percentuali nel semestre luglio-dicembre 2013 e la successiva riduzione di un punto dal 1° gennaio 2014. Viene, poi, considerato che le spese finali al netto interessi sono previste decrescere di circa 2 punti percentuali di PIL, passando dal 46 per cento del 2012 al 44 per cento nel 2015, in virtù sia delle misure di contenimento introdotte nel corso del 2011, sia degli effetti di razionalizzazione avviati con la revisione della spesa pubblica.

Per quanto concerne la spesa per interessi, le tensioni sui mercati finanziari, con le conseguenti ripercussioni sul debito pubblico, ne comportano un aumento dal 5,5 per cento di PIL nel 2012 al 6,3 per cento nel 2015 (rispetto al 4,9 per cento nel 2011), in crescita rispetto alle stime del DEF lungo tutto il periodo d'esame.

La pressione fiscale registra quest'anno un consistente aumento di più di 2 punti percentuali di PIL, passando dal 42,5 per cento del 2011 al 44,7 per cento. Nel 2013 la crescita della pressione fiscale proseguirebbe fino al 45,3 per cento per poi tornare nel 2015 al valore iniziale del periodo (44,6 per cento), in linea con la prevista variazione delle aliquote Iva.

In merito al rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica un incremento nel 2012, a causa della revisione da parte della Banca d'Italia del consuntivo 2010 e 2011 e del peggioramento delle previsioni di crescita. Il livello del rapporto debito/PIL si attesterebbe al 126,4 per cento per l'anno in corso, con un lieve ulteriore rialzo nel 2013, dove verrebbe raggiunto il valore massimo del 127,1 per cento. Sol tanto a partire dal 2014, il rapporto debito/PIL è previsto seguire un andamento decrescente.

Nella Nota, il Governo delinea il suo impegno alla riduzione del debito pubblico, esprimendo la volontà di dare attuazione nei prossimi mesi agli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche.

A luglio 2012 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) ha segnato una diminuzione congiunturale dello 0,2 per cento. Nella media del trimestre maggio-luglio 2012 l'indice è diminuito dell'1 per cento rispetto ai tre mesi precedenti.

Pochi giorni fa l'ISTAT ha fornito gli ultimi dati sul commercio al dettaglio, fornendo delle cifre particolarmente significative sulla capacità di spesa degli italiani e sulla gravità della recessione economica in atto. I dati riportano, che rispetto a giugno 2012, le vendite sono diminuite dello 0,1 per cento per i prodotti alimentari e dello 0,3 per cento per quelli non alimentari. Rispetto a luglio 2011, l'indice grezzo del totale delle vendite ha registrato una diminuzione del 3,2 per

cento, con un calo del 2,0 per cento per i prodotti alimentari e del 3,8 per cento per quelli non alimentari.

Le vendite relative alla distribuzione, nel confronto con luglio 2011, registrano variazioni negative sia per la grande distribuzione (-2,3 per cento) sia per le imprese operanti su piccole superfici (-3,8 per cento).

Nel documento in esame non risultano evidenziati specificamente dati e numeri relativi al comparto agricolo. Considerato, però, che lo specifico interesse della Commissione si indirizza verso questi aspetti, ritiene utile riprendere alcune informazioni e spunti emersi nei giorni scorsi in ordine agli effetti della crisi economica sul comparto e agli elementi di diversità rispetto al quadro produttivo generale.

In particolare, taluni studi evidenziano come la situazione dell'agricoltura italiana è la risultante di tendenze di lungo periodo e di effetti congiunturali. Il sistema produttivo primario è ormai profondamente integrato nell'economia generale italiana; le sue caratteristiche strutturali (rigidità dell'offerta agricola e della domanda alimentare) permettono di attenuare le variazioni indotte dal ciclo economico, che si manifestano anche in agricoltura, ma con un certo ritardo. L'agricoltura italiana registra performance relativamente migliori rispetto all'industria e all'economia nel complesso, sia in termini di contributo alla crescita economica (PIL) che di occupazione. Ancora meglio fa l'industria alimentare, che registra indicatori in termini di valore aggiunto superiori alla media dell'industria in generale. Nel quadro della riduzione della domanda interna, i consumi alimentari rappresentano la componente della spesa che maggiormente viene compressa, anche perché gli stessi consumi incorporano ormai una quota crescente di componenti immateriali (servizio, marca, innovazione) che può essere più facilmente ridotta rispetto alla quantità intrinseca di prodotto.

L'ISMEA ha fornito in questi giorni i dati relativi ai costi sopportati dagli agricoltori, che risulterebbero in aumento del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Correlato a quanto detto, ma sul versante opposto, desta preoccupazione la dinamica dei prezzi dei generi alimentari, recessivi per l'agricoltore in corrispondenza di un aumento dei margini di filiera. Le cause possono essere diverse, ma un ruolo particolare sembra essere legato allo scarso potere di mercato degli agricoltori all'interno della filiera e alla scarsa competitività dei canali commerciali. Occorre garantire che una quota più elevata di valore aggiunto possa essere mantenuta alla fase agricola e che il rischio d'impresa non diventi esorbitante.

Con l'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, sulle liberalizzazioni, il Governo ha posto un tassello importante a difesa del potere di mercato degli agricoltori, imponendo l'obbligo dei contratti scritti e tempi certi per il pagamento.

Occorre, ora, riformare l'ordinamento interno per anticipare quelle che saranno le principali novità derivanti dalla riforma della politica agricola comune (PAC), finalizzate a contrastare il fenomeno della volatilità dei prezzi in agricoltura e a meglio garantire, rispetto agli strumenti tradizionali, legati prevalentemente al sostegno del reddito, la capacità dell'agricoltura di generare profitto. Il pensiero va a politiche che favoriscano l'aggregazione dei produttori, attraverso il rafforzamento dei poteri delle organizzazioni dei produttori, lo sviluppo di filiere corte dal produttore al consumatore, senza intermediari, nonché la definizione di strumenti di gestione del rischio improntati a criteri di mutualità. Occorre, poi, rafforzare l'intervento statale per favorire l'internazionalizzazione delle imprese agricole, considerato che l'*export* agroalimentare costituisce allo stato una delle poche voci attive della bilancia commerciale, che contribuisce in misura determinante alla crescita del sistema economico del Paese. Al riguardo, occorrerà non solo rendere prioritaria l'azione di sostegno al comparto primario da parte dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane-ICE, ma anche considerare con quali modalità far interagire il mondo produttivo, e tra questo le orga-

nizzazioni dei produttori, e la stessa Agenzia nella fase di definizione delle priorità da perseguire.

Auspica infine che il Governo, e in particolare il Dicastero agricolo, non dimentichi le peculiarità del settore primario, individuando, anche in un periodo di recessione e di crisi economica, strumenti e nuove forme di intervento che possano configurare una politica agricola moderna ed efficiente, capace di generare reddito e ricchezza per gli operatori e sicurezza e qualità per il consumatore finale.

Sulla base delle considerazioni esposte, fa quindi presente di aver predisposto una proposta di parere (*vedi allegato 9*).

Paolo RUSSO, *presidente*, tenuto conto degli orientamenti rappresentati dai gruppi, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, alle ore 13,30, avvertendo che la deliberazione del parere dovrà avvenire in tempo utile rispetto ai tempi di esame della Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-05858 Di Pietro: Sulla mancata fornitura, da parte dell'AGEA e di altri soggetti competenti, dei dati produttivi e delle imputazioni dei prelievi supplementari in materia di quote latte, richiesti dall'Agecontrol Spa, nell'ambito di uno specifico progetto di verifica della produzione nazionale di latte vaccino.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione riguarda una richiesta di dati sulla produzione nazionale di latte vaccino nonché sulle imputazioni del prelievo supplementare per le annate comprese tra il 1995 e il 2009 cui AGEA non avrebbe dato riscontro.

In particolare, tali dati sarebbero stati richiesti a seguito di un contratto sottoscritto, nell'ambito delle proprie competenze, da Agecontrol (società per azioni posta sotto la vigilanza di AGEA) con un soggetto di comprovata esperienza nel settore, per la realizzazione di un progetto annuale finalizzato alla verifica dei dati suddetti.

Secondo quanto ritenuto dagli onorevoli interroganti, il 17 novembre 2011 sarebbe stata « ufficializzata » la richiesta in questione cui, come detto, né AGEA né gli altri destinatari avrebbero dato seguito.

Al riguardo evidenzio che alla predetta data, né successivamente, alcuna richiesta in tal senso è pervenuta ad AGEA, tantomeno in riferimento al suddetto progetto.

Ne consegue, pertanto, che nessun seguito può essere stato fornito dagli enti presunti destinatari della richiesta in parola.

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-07525 Paolo Russo: Iniziative per la tutela internazionale del pecorino romano DOP, in relazione ad alcuni casi di contraffazione.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione riguarda la tutela del formaggio pecorino DOC dai fenomeni di contraffazione che danneggiano, non solo, la relativa filiera ma anche, più in generale, i prodotti di eccellenza del *made in Italy* agroalimentare.

Al riguardo, ferma restando la tutela assicurata dalla normativa comunitaria nell'ambito dell'Unione europea, evidenzio che il Consorzio di tutela del « Pecorino Romano » è stato incaricato, tra l'altro, di proteggere la denominazione del relativo prodotto a livello nazionale e internazionale. Detto Consorzio, nell'ambito delle sue funzioni, è titolare del marchio « Pecorino Romano » negli USA.

In quanto titolare del diritto di proprietà intellettuale sul territorio statunitense, nonché in virtù delle funzioni affidategli dal Ministero, è il Consorzio stesso che deve valutare tutte le iniziative da intraprendere a tutela del corretto uso della denominazione « Pecorino Romano », secondo le disposizioni di legge vigenti negli USA.

Peraltro, rientrando la DOP « Pecorino Romano », nei diritti di proprietà intellettuale tutelati a livello comunitario il Consorzio in questione può avvalersi della protezione doganale di cui al regolamento (CE) n. 1383/2003. Tale norma, che disciplina l'intervento delle autorità doganali degli Stati membri a tutela dei diritti di proprietà intellettuale, si applica alle merci contraffatte o usurpative nonché a quelle che violano i diritti di proprietà

intellettuale, in procinto di essere importate o in uscita dal territorio doganale comunitario.

Per attivare detta tutela è, tuttavia, necessario presentare la relativa domanda di protezione comunitaria in cui siano illustrati gli elementi di riconoscimento del prodotto associato alla denominazione registrata. Al momento, non risulta che il Consorzio abbia provveduto in tal senso.

In ogni caso, il Ministero è storicamente impegnato a proteggere, a livello internazionale, comunitario e nazionale, tutti i prodotti agroalimentari a indicazione geografica nonché a definire strumenti normativi (al momento mancanti o carenti, specie nel quadro internazionale) per contrastare efficacemente la relativa contraffazione.

In tale contesto stiamo promuovendo, riguardo alla proprietà intellettuale, un maggior coordinamento fra le Amministrazioni nazionali competenti, onde ottenere reale e concreta applicazione delle disposizioni a tutela, fra l'altro, delle indicazioni geografiche.

Mentre in Italia la normativa si è evoluta nella direzione della efficace protezione delle indicazioni geografiche (mediante l'introduzione, ad esempio, dell'articolo 517-*quater* nel codice penale), al momento, non vi sono analoghe e armonizzate disposizioni a livello comunitario. La legislazione comunitaria in materia di proprietà intellettuale è, comunque, in fase di revisione.

Vorrei, inoltre, far presente che questa Amministrazione seguirà gli esiti delle at-

tività dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, relative al continuo monitoraggio, in tempo reale, del mercato unico europeo, nonché la predisposizione di ulteriori miglioramenti della legislazione europea a difesa della proprietà intellettuale, dei loro titolari ovvero utilizzatori.

Ricordo, poi, che è in fase di completamento la revisione del regolamento relativo all'intervento dell'autorità doganale nei confronti di merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale e che è imminente la pubblicazione del regolamento comunitario (in sostituzione di quello attuale sulle DOP e le IGP nel settore agroalimentare) che introdurrà, anche grazie alle nostre pressioni, alcune importanti innovazioni che riguardano, fra l'altro, la protezione delle denominazioni europee registrate.

Nello specifico, è previsto che gli Stati membri adottino le misure necessarie alla tutela delle indicazioni geografiche e designino l'autorità responsabile della tutela delle denominazioni registrate. Detta protezione è stata estesa anche alle DOP e alle IGP utilizzate come ingredienti di altri prodotti. Sono stati, altresì, potenziati il ruolo e le responsabilità dei gruppi dei produttori (ad esempio, Consorzi di tutela)

cui viene attribuito il compito di contribuire alla protezione ed alla promozione delle DOP e IGP.

Nel quadro del contrasto alla contraffazione a livello internazionale vorrei, infine, sottolineare il ruolo attivo del Ministero, dell'Italia, e della Commissione europea, secondo le norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea del 2008, nell'ambito di accordi bilaterali fra l'Unione europea e i Paesi terzi.

La protezione delle indicazioni geografiche, nei difficili negoziati in corso di svolgimento presso le organizzazioni internazionali (Organizzazione mondiale del commercio e Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale), è un tema assai importante per le autorità nazionali e le istituzioni comunitarie. Infatti, le richieste comunitarie e italiane per ottenere una solida protezione delle denominazioni registrate, trovano molti Stati extra europei strenuamente contrari. Da ciò, il perdurante stallo che crea ulteriori svantaggi economici a danno dei legittimi produttori italiani.

In tale contesto, pertanto, nel quadro di una competizione non sempre leale sui mercati terzi e non, arginare il dirompente fenomeno della contraffazione dei prodotti in parola appare irto di difficoltà, sia a livello comunitario che internazionale.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-07759 Cenni: Sul processo di riorganizzazione conseguente alla soppressione dell'INRAN, con particolare riferimento alla situazione del personale.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione riguarda le vicende connesse al trasferimento di risorse umane, finanziarie e strumentali dal soppresso INRAN, dall'ex ENSE all'Ente risi, la prevista soppressione delle funzioni dell'ex INCA e la messa in mobilità del personale.

Al riguardo, vorrei anzitutto evidenziare che l'emanazione dei relativi decreti è subordinata al ricevimento del bilancio consuntivo 2011 e della chiusura definitiva del bilancio al 7 luglio 2012 da parte dell'INRAN. L'adempimento di tali oneri è stato più volte sollecitato dal Ministero che si è, comunque, riservato di nominare un Commissario *ad acta* nel caso di ulteriori ritardi. Non appena emanati i suddetti decreti, gli enti incorporanti potranno provvedere alla riorganizzazione del personale.

Riguardo alle temute perdite di profili e professionali appartenenti al comparto della ricerca, nel trasferimento all'Ente risi, rassicuro gli interroganti che sono da ritenersi assolutamente infondate. La normativa, infatti, attribuisce al suddetto ente tutte le funzioni e le competenze dell'ex ENSE che non potranno che essere svolte con le medesime professionalità.

Ciò premesso, mi preme rimarcare l'assoluta compatibilità, alla luce dei provvedimenti normativi che le regolamentano e delle modalità operative con le quali esse verranno concretamente svolte, delle attività tradizionalmente svolte dall'Ente nazionale risi con quelle che il medesimo si appresta a svolgere in virtù di quanto stabilito dalla legge n. 135 del 2012.

In Italia, infatti, l'attività di costituente di nuove varietà di riso al registro nazionale delle varietà di specie agricole compete al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che si avvale di una serie di enti ed istituti per accertare le caratteristiche tecniche e agronomiche della nuova varietà di cui si chiede l'iscrizione. Pertanto, nell'ambito di tale attività, l'ex Ense opera quale semplice incaricato del Ministero.

Sarà, quindi, il Ministero ad affidare i compiti di verifica delle caratteristiche tecniche delle nuove varietà (di cui l'Ente nazionale risi richiederà l'iscrizione al registro nazionale) a un diverso organismo.

Peraltro, fermo restando che l'Ente nazionale risi mette a disposizione di tutte le ditte sementiere il prodotto moltiplicato prima ancora che lo stesso diventi tecnicamente semente, negli anni futuri, a garanzia della «terzietà» della certificazione, esso opererà con l'accortezza di prevedere che la certificazione in campo delle sementi delle proprie varietà avvenga sempre ad opera di personale non dipendente, autorizzato a svolgere le funzioni di controllo nella veste di pubblico ufficiale e individuato, come previsto dalla legge sementiera, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

A garanzia di una maggiore trasparenza della gestione, l'Ente nazionale risi adotterà un regolamento di organizzazione e funzionamento con cui provvederà a separare le nuove funzioni di ente certificatore dalle altre funzioni finora svolte.

Per concludere, ciò che appare indispensabile al momento è fare affluire risorse all'ex INRAN, anche per superare il blocco del fido della banca tesoriera che non ha reso possibile il pagamento degli stipendi al relativo personale.

Le previsioni di trasferimento sono le seguenti: 1 milione di euro (proveniente dai fondi della legge n. 499 del 1999), quale contributo straordinario (il cui mandato di pagamento è stato già inviato al Ministero dell'economia e delle finanze); 300.000 euro circa, liquidati quale contribuzione relativa agli anni 2011 e 2012; 250.000 euro circa di liquidazioni di progetti.

È inoltre visto un gettito dall'attività sementiera di circa 300.000 euro per il

mese di settembre e di circa 800.000 per il mese di ottobre.

Riguardo al contributo ordinario dell'anno in corso (pari ad euro 1.867.508), informo gli interroganti che il decreto di riparto è stato sottoscritto e trasmesso alla controfirma del Ministro dell'economia e delle finanze. Nelle more, abbiamo chiesto all'Ufficio centrale del bilancio il disaccantonamento del 70 per cento della somma (pari a circa 1.300.000 euro) da versare all'ente subito, a titolo di anticipazione.

Ulteriori 2,87 milioni (stanziati ad integrazione del contributo straordinario) potranno essere utilizzati non appena concluso l'iter legislativo relativo all'assestamento 2012.

ALLEGATO 4

Interrogazione 5-07957 Delfino: Iniziative in favore del settore cunicolo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione proposta riguarda la tutela e la valorizzazione del settore cunicolo che, al pari degli altri comparti agroalimentari, sta subendo gli effetti della generale crisi dei consumi alimentari.

Al riguardo, vorrei anzitutto far presente che, nel periodo gennaio-giugno 2012, il numero di conigli avviati al macello è risultato sostanzialmente stabile rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (+0,2 per cento). Anche l'offerta complessiva di carne di coniglio risulta stazionaria, per un ammontare di quasi 18 milioni di chilogrammi (peso morto).

Le importazioni di capi vivi, nel periodo considerato, risultano in aumento: infatti, in base alle rilevazioni ISTAT si parla di circa 43 mila capi (17 mila in più rispetto ai primi sei mesi del 2011) per un ammontare, in equivalente carne, di circa 55.000 chilogrammi. Tuttavia, l'incidenza dei capi importati sulle macellazioni totali risulta estremamente contenuta (pari allo 0,3 per cento del totale).

Nel primo semestre, inoltre, le importazioni di carne di coniglio risultano in netto calo (-43,6 per cento), per un ammontare di circa 770 tonnellate in meno.

Riguardo l'importazione di prodotti congelati, spacciati spesso per italiani ma di scadente qualità e con standard sanitari diversi dai nostri, vorrei far presente che, all'interno del mercato comunitario, il suo contenimento appare di difficile realizzazione, trattandosi di un'attività soggetta al libero commercio intra-comunitario. Pertanto, solo una decisa azione di comuni-

cazione e promozione del prodotto italiano sui consumatori, di lunga durata, potrebbe portare qualche sollievo.

Vorrei comunque segnalare che, all'interno dei piani di settore zootecnici, è stato varato il percorso del Sistema di qualità alimentare zootecnico (SQN) per le carni, volto a tutelare le carni prodotte in Italia aventi caratteristiche superiori rispetto agli standard esistenti. Al momento, siamo in attesa di ricevere proposte operative dagli operatori del settore, al pari di quanto stanno facendo gli operatori delle carni bovine e delle carni suine.

Riguardo alla proposta di rendere obbligatoria l'etichettatura di origine della carne di coniglio, evidenzio che trattasi di materia regolamentata da norme comunitarie in corso di emanazione e dall'applicazione dell'articolo 4 della legge n. 4 del 2011. Pertanto, il Ministero procederà in modo coerente con quanto previsto nell'emanando Regolamento. Nelle more, ci stiamo comunque attivamente adoperando per giungere alla definizione dei decreti interministeriali di applicazione di cui alla predetta legge.

Una soluzione compatibile con questa esigenza è peraltro definibile anche nelle Linee guida operative coerenti con il SQN (Sistema di qualità nazionale) che permettono la certificazione di qualità della produzione afferente all'SQN. Tuttavia, si tratta di una opportunità attivabile solo dagli operatori della filiera di riferimento.

In tal senso, quindi, l'Amministrazione ha già creato le condizioni ottimali per l'avvio di questo nuovo percorso di qualità.

ALLEGATO 5

Interrogazione 5-07917 Negro: Iniziative per il mantenimento del sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione proposta riguarda l'etichettatura facoltativa delle carni bovine sul cui mantenimento, seppur con sfumature diverse, si è discusso in seno al Parlamento europeo, nell'ambito della votazione sulla relazione alla proposta di modifica del Regolamento n. 1760 del 2000.

Purtroppo, tale opportunità non ha riscosso sufficiente consenso. Tuttavia, considerata l'esigua differenza di voti, è stata accolta la richiesta di rinviare la risoluzione legislativa in Commissione, onde consentire un approfondimento dei negoziati con il Consiglio.

Al riguardo tengo a sottolineare che, sull'intera vicenda, abbiamo sempre sostenuto, in tutte le sedi comunitarie, l'attuale sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine che, contrariamente a quanto affermato dalla Commissione, ha dato ottimi risultati, sia in termini organizzativi dell'intera filiera, sia in termini di comunicazione e informazione al consumatore finale.

Pertanto, continueremo a dichiararci contrari alla sua abrogazione, cercando di coinvolgere anche altri Paesi che hanno manifestato palese contrarietà a modificare la normativa vigente.

Infatti l'etichettatura facoltativa (che di norma non prevede costi aggiuntivi) rappresenta, con i vigenti sistemi di rintracciabilità e gestione delle informazioni sui prodotti alimentari, un'ulteriore informazione, particolarmente apprezzata dai consumatori che intendono acquistare un prodotto controllato, sicuro e con caratteristiche definite.

Ad oggi, le modalità di comunicazione e i criteri adottati per garantire la veridicità di quanto riportato in etichetta sono sufficientemente uniformi. L'abrogazione in questione, invece, potrebbe verosimilmente provocare una proliferazione di diciture in etichetta e, soprattutto, l'utilizzo di termini simili cui potrebbero essere attribuiti significati diversi.

Peraltro tale soppressione, con l'applicazione della normativa orizzontale sull'etichettatura dei prodotti alimentari, condurrebbe alla carenza di un disciplinare di produzione, quale riferimento del processo produttivo adottato. Conseguentemente, i relativi controlli di conformità da parte di un organismo terzo indipendente (tra l'altro non più previsto) non avrebbero più alcun riferimento normativo. A ciò si aggiunga che verrebbe a mancare un'ulteriore vigilanza da parte della pubblica amministrazione.

In ogni caso, qualora dovesse essere emanato un regolamento che abroghi l'etichettatura facoltativa a partire dal 1° gennaio 2014, al fine di evitare vuoti legislativi e consentire agli operatori e alle organizzazioni interessate il proseguimento dell'attività di etichettatura con un sistema praticamente simile a quello attualmente in vigore, stiamo predisponendo una norma tecnica nazionale.

In tale ipotesi, i disciplinari con informazioni altamente qualificanti del prodotto carne (come, ad esempio, quelle sulle razze, le modalità di allevamento e di alimentazione e gestiti da organizzazioni che comprendono anche gli allevamenti nella propria filiera) potrebbero utilizzare

la normativa riguardante i sistemi di qualità nazionali in zootecnia previsti con decreto ministeriale 4 marzo 2011 per continuare ad offrire una corretta informazione al consumatore e distinguere la loro produzione di qualità.

Per quanto concerne i giustificati timori riguardo le possibili conseguenze dell'abrogazione dell'attuale sistema di eti-

chettatura facoltativa delle carni vorrei comunque evidenziare che, anche in presenza di un nuovo quadro normativo, i consumatori e gli allevatori italiani sarebbero comunque garantiti dall'attività svolta con successo dai competenti organi preposti al controllo degli alimenti, in particolare rispetto ai prodotti che tentano di imitare quelli italiani.

ALLEGATO 6

Interrogazione 5-08016 Callegari: Interventi di competenza del Ministero delle politiche agricole per l'effettiva applicazione dall'esenzione dall'accisa per gli oli vegetali per impieghi agricoli.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione proposta riguarda l'esenzione dall'accisa per gli oli vegetali non modificati chimicamente impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e nella florovivaistica.

Si tratta di un'agevolazione disposta con il decreto legislativo n. 26 del 2007 in attuazione della direttiva 2003/96/CE in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, dichiarata compatibile

con il mercato comune con decisione 6466/2011 della Commissione europea.

Al riguardo, informo l'interrogante che stiamo concordando, con l'Agenzia delle dogane, le modalità per rendere operativo il regime di esenzione dell'accisa di cui sopra, al fine di consentire agli imprenditori agricoli l'utilizzo degli oli vegetali non modificati chimicamente nei motori agricoli.

ALLEGATO 7

Risoluzioni n. 7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.

**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO PRESENTATA
DAL DEPUTATO SERVODIO**

La XIII Commissione,

premesso che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*;

queste tossine costituiscono un pericolo reale, essendo l'aflatossina B1 l'epatocancerogeno più potente che si conosca; se gli animali vengono alimentati con mangimi che le contengono, un loro metabolita, l'aflatossina M1, viene trasferito al latte;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita;

è stato dimostrato che significative infezioni da *Aspergillus spp.* nel mais e il relativo accumulo di aflatossine nelle cariossidi sono legate a prolungato stress della pianta causato da carenza idrica ma, specialmente, da temperature particolarmente elevate. Tali condizioni si sono riscontrate nell'estate del 2012 per una durata eccezionale di 80-90 giorni in molti areali;

come atteso, la conseguenza di tali condizioni favorevoli allo sviluppo delle infezioni da *Aspergillus spp.* è che i primi dati relativi alla raccolta in corso confer-

mano una presenza di aflatossine nella granella di mais, quantomeno nel raccolto delle aree climaticamente più difficili e colpite dall'andamento meteorologico ricordato;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

qualora i primi dati venissero confermati, emergerebbe una situazione di preoccupazione per la commercializzazione e il possibile impiego della granella nel settore *feed* (zootecnico-mangimistico) e *food* (alimentare e industriale);

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) riservare fin da subito all'alimentazione umana e ai mangimi per vacche da latte le scorte del mais dello scorso anno che sono « pulite » per aflatossine;

b) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rin-

correre le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

c) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare test diagnostici rapidi da utilizzare *in situ* per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

d) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatori, incolpevolmente danneggiati;

e) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni della Unione europea ed a quelle internazionali;

considerato che:

la coltivazione dei cereali riveste in Italia un ruolo di primario interesse in quanto fornisce la materia prima alle industrie mangimistiche e all'industria di trasformazione per la produzione della pasta e dei prodotti da forno; è di tutta evidenza che la tutela della produzione nazionale dalla contaminazione e diffu-

sione di metaboliti tossici come appunto le micotossine – di cui l'aflatossina rappresenta una tipologia – è strettamente connessa alla tutela della sicurezza alimentare e della salute umana, in primo luogo dei bambini e dei soggetti più deboli;

il Governo ha accolto lo scorso 26 settembre una risoluzione della Commissione Agricoltura del Senato in cui sono stati presi impegni importanti per tutelare la filiera agroalimentare del grano duro dall'impatto delle micotossine; sarebbe meglio affrontare la questione delle micotossine in maniera generale, ossia prendendo in considerazione tutti i prodotti già individuati come « a rischio » dal regolamento (CE) n. 1881/2006;

come già detto, le micotossine sono metaboliti tossici di vari ceppi fungini e sono cancerogeni, teratogeni (provocano malformazioni), mitogeni (divisione anormale della cellula eucariote) e deprimono il sistema immunitario; la contaminazione delle matrici alimentari avviene già sul campo (tricoteceni, fumosine, zearalenone) per seguire gli alimenti fino ai siti di stoccaggio (ocratossina A e aflatossine);

non è superfluo rilevare come una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili abbia avuto importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate; infatti mentre la maggior parte dei paesi ha un limite inferiore a 1000 ppb, l'Europa ha fissato, con il citato regolamento (CE) n. 1881/2006, un limite quasi doppio pari a 1750 ppb; inoltre ci sono limiti massimi differenti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima (*food* e *feed*) e lungo la filiera (cioè dal chicco alla pasta);

la dieta mediterranea è basata sul consumo di prodotti a base di cereali per i quali a differenza dei consumatori europei, gli italiani consumano una quantità superiore alla media europea; nel sud Italia tale consumo è ancora più alto;

i limiti attuali sono tarati sull'europeo medio, che consuma 5-7 chilo-

grammi di pasta l'anno, mentre in Italia tale consumo è pari a 27 chilogrammi; in particolare sono esposti i bambini di età superiore ai tre anni che vengono classificati come adulti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, che stabilisce regole di sicurezza ben definite e produzioni dedicate e tutelate solo per i bambini fino a tre anni;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, che potrebbe comportare danni non solo sul prodotto cerealicolo nazionale, ma anche sull'intera filiera agroalimentare, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa comunitaria, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità del latte e degli altri prodotti alimentari derivati;

a consolidare il sistema dei controlli e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta al fine di monitorare la situazione e la sua evolu-

zione con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

a ricercare comunque misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati e più in generale per la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a ricercare, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, misure per affrontare le possibili situazioni economiche a rischio di produttori e stoccatrici incolpevolmente danneggiati dall'evento naturale eccezionale, anche al fine di evitare tentativi di elusione dei controlli con conseguente rischio di contaminazione delle filiere sensibili;

a operare al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi esaltando in modo artificioso la portata dei fenomeni riconosciuti;

ad operare in sede comunitaria per una corretta classificazione legale dell'età dei bambini estendendo le tutele sanitarie ai fini dei prodotti alimentari destinati alla loro alimentazione, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, che recepisce una direttiva comunitaria, configura come soglia anagrafica massima per tali tipologie di prodotto l'età di tre anni anziché, come opportuno, l'età di quattordici anni;

ad adottare tutte quelle iniziative — sia in ambito nazionale che in ambito comunitario — volte ad armonizzare le normative in materia di micotossine presenti negli alimenti con quelle dei paesi extraeuropei più virtuosi, nella prospettiva di tutelare adeguatamente — anche alla luce del principio di precauzione — la sicurezza dei consumatori tenendo conto anche dei livelli medi di consumo di prodotti a base di grano duro ravvisabili in Italia, superiori a quelli di altri Paesi

europei, con conseguente maggiore esposizione ai rischi sul piano della salute;

ad emanare le opportune disposizioni legislative per introdurre l'obbligo di indicare in etichetta il valore delle micotos-

sine contenute nei prodotti alimentari indicati dall'allegato del regolamento (CE) n. 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, attivando la procedura prevista dall'articolo 45 del regolamento (CE) n. 1169/2011.

ALLEGATO 8

Risoluzioni n. 7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO
PRESENTATA DAL PRESIDENTE**

La XIII Commissione,

premesso che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*;

queste tossine costituiscono un pericolo reale, essendo l'aflatossina B1 l'epatocancerogeno più potente che si conosca; se gli animali vengono alimentati con mangimi che le contengono, un loro metabolita, l'aflatossina M1, viene trasferito al latte;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita;

è stato dimostrato che significative infezioni da *Aspergillus spp.* nel mais e il relativo accumulo di aflatossine nelle cariossidi, sono legate a prolungato stress della pianta causato da carenza idrica ma, specialmente, da temperature particolarmente elevate. Tali condizioni si sono riscontrate nell'estate del 2012 per una durata eccezionale di 80-90 giorni in molti areali;

come atteso, la conseguenza di tali condizioni favorevoli allo sviluppo delle infezioni da *Aspergillus spp.* è che i primi dati relativi alla raccolta in corso confer-

mano una presenza di aflatossine nella granella di mais, quantomeno nel raccolto delle aree climaticamente più difficili e colpite dall'andamento meteorologico ricordato;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

qualora i primi dati venissero confermati, emergerebbe una situazione di preoccupazione per la commercializzazione e il possibile impiego della granella nel settore *feed* (zootecnico-mangimistico) e *food* (alimentare e industriale);

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) riservare fin da subito all'alimentazione umana e ai mangimi per vacche da latte le scorte del mais dello scorso anno che sono « pulite » per aflatossine;

b) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rin-

correre le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

c) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare test diagnostici rapidi da utilizzare in situ per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

d) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatori, incolpevolmente danneggiati;

e) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni dell'Unione europea e a quelle internazionali;

considerato che:

la coltivazione dei cereali riveste in Italia un ruolo di primario interesse in quanto fornisce la materia prima alle industrie mangimistiche e all'industria di trasformazione per la produzione della pasta e dei prodotti da forno; è di tutta evidenza che la tutela della produzione nazionale dalla contaminazione e diffu-

sione di metaboliti tossici come appunto le micotossine – di cui l'aflatossina rappresenta una tipologia – è strettamente connessa alla tutela della sicurezza alimentare e della salute umana, in primo luogo dei bambini e dei soggetti più deboli;

il Governo ha accolto lo scorso 26 settembre una risoluzione della Commissione Agricoltura del Senato in cui sono stati presi impegni importanti per tutelare la filiera agroalimentare del grano duro dall'impatto delle micotossine; sarebbe meglio affrontare la questione delle micotossine in maniera generale, ossia prendendo in considerazione tutti i prodotti già individuati come « a rischio » dal regolamento (CE) n. 1881/2006;

come già detto le micotossine sono metaboliti tossici di vari ceppi fungini e sono cancerogeni, teratogeni (provocano malformazioni), mitogeni (divisione anormale della cellula eucariote) e deprimono il sistema immunitario; la contaminazione delle matrici alimentari avviene già sul campo (tricoteceni, fumosine, zearalenone) per seguire gli alimenti fino ai siti di stoccaggio (ocratossina A e aflatossine);

non è superfluo rilevare come una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili abbia avuto importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate; infatti, mentre la maggior parte dei Paesi ha un limite inferiore a 1000 ppb, l'Europa ha fissato, con il citato regolamento (CE) n. 1881/2006, un limite quasi doppio pari a 1750 ppb; inoltre ci sono limiti massimi differenti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima (*food* e *feed*) e lungo la filiera (cioè dal chicco alla pasta);

la dieta mediterranea è basata sul consumo di prodotti a base di cereali per i quali, a differenza dei consumatori europei, gli italiani consumano una quantità superiore alla media europea; nel sud Italia tale consumo è ancora più alto;

i limiti attuali sono tarati sull'europeo medio, che consuma 5-7 chilo-

grammi di pasta l'anno, mentre in Italia tale consumo è pari a 27 chilogrammi; in particolare sono esposti i bambini di età superiore ai tre anni che vengono classificati come adulti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, che stabilisce regole di sicurezza ben definite e produzioni dedicate e tutelate solo per i bambini fino a tre anni;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, che potrebbe comportare danni non solo sul prodotto cerealicolo nazionale, ma anche sull'intera filiera agroalimentare, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa comunitaria, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità del latte e degli altri prodotti alimentari derivati;

a consolidare il sistema dei controlli e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta al fine di monitorare la situazione e la sua evolu-

zione con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

ad effettuare, sul mais importato da Paesi dell'Unione europea e al di fuori dell'Unione europea, controlli atti a garantire la presenza di livelli di aflatossine conformi a quanto previsto attualmente dalla normativa europea e nazionale;

a ricercare comunque misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati e più in generale per la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a ricercare, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, misure per affrontare le possibili situazioni economiche a rischio di produttori e stoccatrici incolpevolmente danneggiati dall'evento naturale eccezionale, anche al fine di evitare tentativi di elusione dei controlli con conseguente rischio di contaminazione delle filiere sensibili;

a operare al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi esaltando in modo artificioso la portata dei fenomeni riconosciuti;

ad operare in sede comunitaria per una corretta classificazione legale dell'età dei bambini estendendo le tutele sanitarie ai fini dei prodotti alimentari destinati alla loro alimentazione, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1999, che recepisce una direttiva comunitaria, configura come soglia anagrafica massima per tali tipologie di prodotto l'età di tre anni anziché, come opportuno, l'età di quattordici anni;

ad adottare tutte quelle iniziative — sia in ambito nazionale che in ambito comunitario — volte ad armonizzare le normative in materia di micotossine presenti negli alimenti con quelle dei Paesi extraeuropei più virtuosi, nella prospet-

tiva di tutelare adeguatamente – anche alla luce del principio di precauzione – la sicurezza dei consumatori tenendo conto anche dei livelli medi di consumo di prodotti a base di grano duro ravvisabili in Italia, superiori a quelli di altri Paesi europei, con conseguente maggiore esposizione ai rischi sul piano della salute;

ad emanare le opportune disposizioni legislative per introdurre l'obbligo di indicare in etichetta il valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari indicati dall'allegato del regolamento (CE) n. 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, attivando la procedura prevista dall'articolo 45 del regolamento (CE) n. 1169/2011.

ALLEGATO 9

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012
(Doc. LVII, n. 5-bis).**

PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE

La XIII Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2012, per la parte di competenza;

considerato che la Nota fornisce taluni dati generali in ordine all'andamento dell'economia e della finanza pubblica italiana;

preso atto che il documento in esame presenta una revisione al ribasso delle stime formulate ad aprile scorso sull'andamento dell'economia italiana, in considerazione del deterioramento dello scenario macroeconomico internazionale manifestatosi nel corso dell'anno, a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, nonché per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro;

considerato che lo stesso documento prevede che negli anni successivi l'attività economica tornerebbe a crescere, dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 per cento nel 2015, beneficiando soprattutto del miglioramento della domanda mondiale e che, a partire dal 2014, comincerebbero, inoltre, ad emergere gli effetti positivi determinati dai recenti provvedimenti varati dal Governo;

valutato con attenzione che a dispetto di una forte contrazione dei consumi nazionali e della spesa delle famiglie, le esportazioni, di cui l'agroalimentare è una componente fondamentale, sono previste crescere nell'anno in corso dell'1,2 per

cento in linea con quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita;

preso atto che il peggioramento dei dati di finanza pubblica rispetto alla situazione prevista in aprile è correlato ad una evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto e ad un maggior costo del debito;

ritenuto che il comparto primario, anche se non esplicitamente menzionato, è profondamente integrato nell'economia generale italiana e le sue caratteristiche strutturali (rigidità dell'offerta agricola e della domanda alimentare) permettono di attenuare le variazioni indotte dal ciclo economico, che si manifestano anche in agricoltura, ma con un certo ritardo;

considerato che l'agricoltura italiana registra *performance* relativamente migliori rispetto all'industria e all'economia nel complesso, sia in termini di contributo alla crescita economica (PIL) che di occupazione e ancora meglio fa l'industria alimentare, che registra indicatori in termini di valore aggiunto superiori alla media dell'industria in generale;

preso atto, però, che il sistema produttivo agricolo risente di alcune rigidità strutturali (dimensioni ridotte delle aziende agricole e debolezza nell'organizzazione dell'offerta, con prezzi all'origine che non arrivano a coprire i costi di produzione e non garantiscono la giusta remunerazione all'attività agricola) e di talune variabili economiche specifiche (vo-

latilità dei prezzi, stagionalità, cambiamenti climatici e condizionalità ambientale);

considerato che la riforma della politica agricola comune in discussione presso le istituzioni europee configurerà nuovi strumenti di sostegno al comparto primario non più legati direttamente al reddito dell'agricoltore, ma volti a rafforzare l'offerta, garantendo nuovi strumenti di aggregazione, anche attraverso il riconoscimento di maggiori poteri alle organizzazioni di produttori, al fine di rafforzare il potere contrattuale dell'agricoltore rispetto agli operatori della filiera;

ritenuto strategico che le imprese agricole siano poste in grado di competere in modo paritario con gli altri agricoltori europei e extraeuropei e considerata a tal fine essenziale l'attività che nel settore può svolgere l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane-ICE, anche attraverso il coinvolgimento, nella definizione delle priorità, dei protagonisti delle scelte di mercato, a partire dalle organizzazioni dei produttori,

esprime

PARERE FAVOREVOLE